

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



# IL DONO DELLE LACRIME

Nota liturgico-pastorale sul Sacramento della Riconciliazione

*Pasqua 2017*

IN COPERTINA:

QUEL BUON PASTORE CHE PRENDE GIUDA SULLE SPALLE,  
*capitello della chiesa di Santa Maria Maddalena di Vézelay*



## “MIO FRATELLO GIUDA”

Eravamo in cammino verso Lisieux, diretti al Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù. Sentimmo il bisogno di fare una sosta alla famosa Basilica romanica di Vézelay, in Borgogna. La chiesa, dedicata a santa Maria Maddalena, si presentò ai nostri occhi, in quel caldo mattino di luglio, in tutto il suo splendore e la sua maestosità. Una sorella della Comunità di Gerusalemme ci accolse e predispose le cose necessarie per la santa Messa che celebriamo in una cappella laterale. Poi la visita alla chiesa. Sapevamo di quel famoso capitello che mostra una singolare rappresentazione del perdono. La contemplammo con piacere artistico e spirituale insieme. Da un lato è raffigurato Giuda impiccato, con la lingua di fuori, circondato dai diavoli. Dall'altro si vede un uomo con una bocca un po' sorridente e un po' corrucciata. Veste una tunica corta ed è un pastore. È il Buon Pastore che porta sulle sue spalle Giuda, la pecora perduta, la centesima pecora per cercare la quale ha lasciato le altre novantanove. Il messaggio è evidente: anche per Giuda c'è salvezza.

Ricordando quella visita mi sovengono le parole di don Primo Mazzolari che in un discorso del Giovedì Santo

(1958), nella sua parrocchia di Bozzolo, parlò di Giuda proprio commentando questo capitello. Lo ha citato anche papa Bergoglio la sera del 16 giugno 2016 a San Giovanni in Laterano per il convegno della Diocesi di Roma:

Gesù vuole una Chiesa capace di «assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti. Il Vangelo stesso ci richiede di non giudicare e di non condannare (cfr. Mt 7, 1; Lc 6, 37)» (AL, 308). E qui faccio una parentesi. Mi è venuta tra le mani – voi la conoscete sicuramente – l’immagine di quel capitello della Basilica di Santa Maria Maddalena a Vézelay, nel Sud della Francia, dove incomincia il Cammino di Santiago: da una parte c’è Giuda, impiccato, con la lingua di fuori, e dall’altra parte del capitello c’è Gesù Buon Pastore che lo porta sulle spalle, lo porta con sé. È un mistero, questo. Ma questi medievali, che insegnavano la catechesi con le figure, avevano capito il mistero di Giuda. E don Primo Mazzolari ha un bel discorso, un Giovedì Santo, su questo, un bel discorso. È un prete non di questa diocesi, ma dell’Italia. Un prete dell’Italia che ha capito bene questa complessità della logica del Vangelo. E quello che si è sporcato di più le mani è Gesù. Gesù si è sporcato di più. Non era uno “pulito”, ma andava dalla gente, tra la gente e prendeva la gente come era, non come doveva essere. Torniamo all’immagine biblica: “Ti ringrazio, Signore, perché sono dell’Azione Cattolica, o di questa associazione, o della Caritas, o di questo o di quello..., e non come questi che abitano nei quartieri e sono ladri e delinquenti e...”. Questo non aiuta la pastorale!<sup>1</sup>.

Vale la pena riascoltare le parole, forti e incisive, di Mazzolari:

Povero Giuda. Che cosa gli sia passato nell’anima io non lo so. È uno dei personaggi più misteriosi che noi troviamo nella Passione

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Apertura del Convegno ecclesiale della Diocesi di Roma*, San Giovanni in Laterano, 16 giugno 2016.

del Signore. Non cercherò neanche di spiegarvelo, mi accontento di domandarvi un po' di pietà per il nostro povero fratello Giuda. Non vergognatevi di assumere questa fratellanza. Io non me ne vergogno, perché so quante volte ho tradito il Signore; e credo che nessuno di voi debba vergognarsi di lui. E chiamandolo fratello, noi siamo nel linguaggio del Signore. Quando ha ricevuto il bacio del tradimento, nel Getsemani, il Signore gli ha risposto con quelle parole che non dobbiamo dimenticare: «Amico, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo!».

Amico! Questa parola che vi dice l'infinita tenerezza della carità del Signore, vi fa anche capire perché io l'ho chiamato in questo momento fratello. Aveva detto nel Cenacolo: «Non vi chiamerò servi ma amici». Gli Apostoli sono diventati gli amici del Signore: buoni o no, generosi o no, fedeli o no, rimangono sempre gli amici. Noi possiamo tradire l'amicizia del Cristo, Cristo non tradisce mai noi, i suoi amici; anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di Lui, anche quando lo neghiamo, davanti ai suoi occhi e al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore. Giuda è un amico del Signore anche nel momento in cui, baciandolo, consumava il tradimento del Maestro.

Perdonatemi se questa sera che avrebbe dovuto essere di intimità, io vi ho portato delle considerazioni così dolorose, ma io voglio bene anche a Giuda, è mio fratello Giuda. Pregherò per lui anche questa sera, perché io non giudico, io non condanno; dovrei giudicare me, dovrei condannare me. Io non posso non pensare che anche per Giuda la misericordia di Dio, questo abbraccio di carità, quella parola «amico», che gli ha detto il Signore mentre lui lo baciava per tradirlo, io non posso pensare che questa parola non abbia fatto strada nel suo povero cuore. E forse l'ultimo momento, ricordando quella parola e l'accettazione del bacio, anche Giuda avrà sentito che il Signore gli voleva ancora bene e lo riceveva tra i suoi di là. Forse il primo apostolo che è entrato insieme ai due ladroni. Un corteo che certamente pare che non faccia onore al figliolo di Dio, come qualcheduno lo concepisce, ma che è una grandezza della sua misericordia.

E adesso che, prima di riprendere la Messa, ripeterò il gesto di Cristo nell'ultima cena, lavando i nostri bambini che rappresentano gli Apostoli del Signore in mezzo a noi, baciando quei piedini innocenti, lasciate che io pensi per un momento al Giuda che ho dentro di me, al Giuda che forse anche voi avete dentro. E lasciate che io domandi a Gesù, a Gesù che è in agonia, a Gesù che ci accetta come siamo, lasciate che io gli domandi, come grazia pasquale, di chiamarmi amico.

La riflessione di Mazzolari ci introduce nel grande tema del perdono. Abbiamo celebrato l'Anno Santo della Misericordia. Il papa, nella lettera apostolica *Misericordia et misera*, ci ha invitati a riprendere il Sacramento del Perdono o della Riconciliazione<sup>2</sup>. Dal canto nostro abbiamo ritenuto opportuno istituire dodici chiese<sup>3</sup> dove offrire ai fedeli la possibilità di trovare con facilità e con continuità un confessore per essere perdonati o anche solo per dialogare spiritualmente. La presente Nota, con l'intento di riprendere gli aspetti celebrativi del sacramento, si inserisce in quel progetto più ampio di riproporre – specialmente ai presbiteri – le linee celebrative e rituali dei sacramenti secondo le indicazioni del rinnovamento conciliare<sup>4</sup>. Vorrei al tempo

<sup>2</sup> FRANCESCO, Lettera apostolica *Misericordia et misera*, n. 8.

<sup>3</sup> Le dodici Chiese sono: a Cesena la Cattedrale, il Santuario di Santa Maria del Monte, il Santuario dell'Addolorata, il Santuario di Santa Maria del Suffragio, il Convento dei Cappuccini, la Cappella del Cimitero Urbano; a Sarsina la Concattedrale; a Longiano il Santuario del Ss.mo Crocifisso; a Martorano il Santuario del Sacro Cuore di Gesù; a Gambettola il Santuario della Madonna Consolata; a Cesenatico il Convento dei Fratelli di san Francesco; a San Piero in Bagno il Convento di San Francesco.

<sup>4</sup> Le altre Note liturgiche finora pubblicate sono: *Perché la Liturgia sia il culmine e la fonte della vita della Chiesa* (2012); *Il Battesimo «porta della nostra salvezza»* (2013); *Difendere la fede e diffondere il Vangelo* (2014); *«Una bella festa, ma con Gesù»* (2015); *«Mistero di amore! Segno di unità! Vincolo di carità»* (2016).

stesso che fosse uno stimolo per tutti per accogliere il dono della Misericordia divina con maggiore ampiezza e sperimentare «l'abbraccio del Padre che viene incontro per restituirci la grazia di essere di nuovo suoi figli»<sup>5</sup>.

## LE SOTTOLINEATURE CONCILIARI

Sottolineo quattro punti nodali del rinnovamento conciliare circa il Sacramento della Penitenza.

### 1. La Riconciliazione scaturisce dal Mistero pasquale

Il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione scaturisce direttamente dal Mistero pasquale. Infatti, la stessa sera di Pasqua il Signore apparve ai discepoli, chiusi nel cenacolo, e, dopo aver rivolto loro il saluto «Pace a voi!», soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20, 21-23)<sup>6</sup>.

Pietro, a cui il Signore aveva affidato le chiavi del regno (cfr. Mt 16, 19), nel giorno della Pentecoste predicò il perdono dei peccati per mezzo del Battesimo. E la Chiesa ha sempre annunciato la vittoria di Cristo sul peccato chiamando gli uomini alla conversione mediante la celebrazione della penitenza che giustamente è stata chiamata dai Padri *quasi un nuovo Battesimo* o *Battesimo laborioso* o *quasi una seconda penitenza*. Nel sacramento della Penitenza il fedele rivive la passione e la risurrezione di Cristo; si accosta al Mistero pasquale e, grazie alla conversione, si

<sup>5</sup> FRANCESCO, Lettera apostolica *Misericordia et misera*, n. 8.

<sup>6</sup> ID., Udienza generale, 19 febbraio 2014.

attua in lui la vittoria sul peccato. La centralità del Mistero pasquale nel sacramento della Penitenza è sottolineata chiaramente e solennemente dalla formula di assoluzione: *Dio Padre di misericordia che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda il perdono e la pace, e io ti assolvo dai tuoi peccati: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

## 2. Ci si riconcilia con Dio e con la Chiesa

Il Concilio ha affermato che

[...] quelli che si accostano al sacramento della penitenza, ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui; allo stesso tempo si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera<sup>7</sup>.

È un'affermazione importante perché mette in risalto che la riconciliazione con Dio avviene nella Chiesa e con la Chiesa. Tutti i peccati hanno un risvolto ecclesiale, tutti feriscono la Chiesa. Ogni volta che si celebra la Penitenza avviene la riconciliazione con Dio e con la Chiesa. Paolo VI ha scritto:

Per un arcano e misericordioso mistero della divina Provvidenza, gli uomini sono uniti tra di loro da uno stretto rapporto soprannaturale, in forza del quale il peccato di uno solo reca danno a tutti e a tutti porta beneficio la santità del singolo<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, n. 11.

<sup>8</sup> PAOLO VI, *Indulgentiarum doctrina*, 1° gennaio 1967, EV II, 628.

Da qui la sollecitazione conciliare a procedere decisamente con le celebrazioni comunitarie (con assoluzione individuale) del Sacramento. In esse, infatti, si

[...] manifesta più chiaramente la natura ecclesiale della penitenza. I fedeli infatti ascoltano tutti insieme la parola di Dio, che proclama la sua misericordia e li invita alla conversione, confrontano la loro vita con la Parola stessa, e si aiutano a vicenda con la preghiera. Dopo che ognuno ha confessato i suoi peccati e ha ricevuto l'assoluzione, tutti insieme lodano Dio per le meraviglie da lui compiute a favore del popolo, che egli si è acquistato con il sangue del Figlio suo<sup>9</sup>.

### 3. Un vero cammino personale di conversione

Nel cammino di conversione è

[...] tutto l'essere dell'uomo ad essere cristianizzato: cuore, spirito, corpo, il conscio e l'inconscio. La salvezza dell'uomo giunge al più intimo del suo essere, poiché restaurare la vita in Dio è una trasfigurazione progressiva, una illuminazione del mondo interiore, al contatto con la Luce<sup>10</sup>.

La conversione quindi assume una dinamica e una visione più integrale avendo ben presente l'uomo in tutta la sua globalità. Essa è

[...] un cambiamento intimo e radicale, per effetto del quale l'uomo comincia a pensare, a giudicare e a riordinare la sua vita, mosso dalla santità e dalla bontà di Dio<sup>11</sup>.

Con chiarezza questo era stato espresso da Paolo VI nella Costituzione apostolica *Paenitemini*:

<sup>9</sup> RITUALE ROMANO, *Rito della Penitenza, Premesse*, n. 22.

<sup>10</sup> M. BUSCA, *La teologia delle Premesse del Rito della penitenza*, «Rivista di pastorale liturgica», 302, p. 6.

<sup>11</sup> RITUALE ROMANO, *Rito della Penitenza, Premesse*, n. 6.

Al Regno annunciato da Cristo si può accedere soltanto mediante la *metánoia*, cioè attraverso quell'intimo e totale cambiamento e rinnovamento di tutto l'uomo, di tutto il suo sentire, giudicare e disporre, che si attua in lui alla luce della santità e della carità di Dio, che, nel Figlio, a noi si sono manifestate e si sono comunicate con pienezza<sup>12</sup>.

Insomma è necessario passare da una attenzione alle azioni, agli atti, ai gesti del penitente, alla persona presa nella sua globalità. Così la conversione non si deve ridurre semplicemente al passaggio da azioni cattive ad azioni buone ma da un atteggiamento cattivo a uno buono<sup>13</sup>.

#### 4. Altre vie di Riconciliazione

L'insegnamento conciliare e postconciliare ha sottolineato che questo Sacramento «certamente non esaurisce in se stesso i concetti di conversione e di riconciliazione»<sup>14</sup>. La storia della vita cristiana conosce numerose altre forme di penitenza. La prima è quella della preghiera; poi quella della predicazione. Dichiara l'esortazione apostolica postsinodale *Reconciliatio et paenitentia*:

Discepolo dell'unico maestro Gesù Cristo, la Chiesa a sua volta, come madre e maestra, non si stanca di proporre agli uomini la riconciliazione e non esita a denunciare la malizia del peccato, a proclamare la necessità della conversione, a invitare e a chiedere agli uomini di "lasciarsi riconciliare"<sup>15</sup>.

<sup>12</sup> PAOLO VI, Costituzione apostolica *Paenitemini*, n. 1.

<sup>13</sup> Cfr. L. LORENZETTI, *La coscienza tra etica, 'confessione' e direzione spirituale*, «Rivista di pastorale liturgica», 302, p. 21.

<sup>14</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale *Reconciliatio et paenitentia*, 2 dicembre 1984, n. 28.

<sup>15</sup> Ivi, n. 12.

C'è, poi, la via della testimonianza «quasi sempre silenziosa», che nasce da una duplice consapevolezza della Chiesa: quella di essere in sé «indefettibilmente santa», ma anche bisognosa di andare «di giorno in giorno purificandosi, fino a che Cristo se la faccia comparire dinanzi gloriosa, senza macchia né ruga», giacché, per i nostri peccati, talvolta «il suo volto rifulge meno agli occhi di chi la guarda»<sup>16</sup>. È questa testimonianza che si traduce concretamente

[...] in fatti sempre nuovi di conversione e di riconciliazione all'interno e all'esterno della Chiesa col superamento delle tensioni, col perdono reciproco, con la crescita nello spirito di fraternità e di pace, da propagare nel mondo intero. Lungo questa via la Chiesa potrà operare validamente per far nascere quella che il mio predecessore Paolo VI chiamava la "civiltà dell'amore"<sup>17</sup>.

Tuttavia la via sacramentale è la più significativa, la più efficace e la più elevata.

<sup>16</sup> Ivi.

<sup>17</sup> Ivi.

## IL RITO

Tre sono le forme di celebrazione del Sacramento della Riconciliazione. Tralascio la terza (assoluzione generale) perché in una Nota<sup>18</sup> la CEI ha stabilito che questa forma è legata ai soli casi di pericolo di morte, come del resto è sempre stato nella disciplina della Chiesa. Mi soffermo perciò sulle prime due forme presentando lo schema rituale previsto.

### 1. Celebrazione della Riconciliazione dei singoli penitenti

- **L'accoglienza:** il sacerdote accoglie il penitente con fraterna carità e lo saluta con espressioni di affabile dolcezza. Con una breve formula invita il penitente alla fiducia in Dio<sup>19</sup>. Quanto è importante iniziare la celebrazione del rito nel modo giusto: da parte del confessore, cioè, con spirito di grande accoglienza e dolcezza! Basterebbe che il confessore pensasse alla 'fatica' che il penitente ha fatto prima di mettersi in ginocchio o di sedersi davanti a lui...! I *Praenotanda* al Rito della Riconciliazione sottolineano:

Nell'accogliere il peccatore penitente e nel guidarlo alla luce della verità, il confessore svolge un compito paterno, perché rivela agli uomini il cuore del Padre, e impersona l'immagine di Cristo, buon Pastore. Si ricordi quindi che il suo ministero è quello stesso di Cristo, che per salvare gli uomini ha operato nella sua misericordia la loro redenzione, ed è presente con la sua virtù divina nei sacramenti<sup>20</sup>.

<sup>18</sup> Presidenza della CEI, *Nota sul rito della penitenza*, 30 aprile 1975, n. 1; vedi anche ID., *Evangelizzazione e sacramenti della penitenza e dell'unzione dei malati*, 12 luglio 1974, nn. 96-98; Presidenza della CEI, *Notificazione circa il Nuovo Ordo paenitentiae*, 22 marzo 1974.

<sup>19</sup> Cfr. RITUALE ROMANO, *Rito della Penitenza, Premesse*, n. 16.

<sup>20</sup> Ivi, n. 10c.

Ricordo quanto papa Francesco ha scritto nell'*Amoris laetitia* richiamando ciò che ebbe modo di sottolineare nell'*Evangelii gaudium*:

Ai sacerdoti ricordo che il confessionale non deve essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore<sup>21</sup>.

Il penitente, dal canto suo, avrà l'accortezza di prepararsi con un serio esame di coscienza. Esso va condotto ponendosi davanti al Signore, confrontandosi con la Parola di Dio e il Magistero della Chiesa, lasciandosi illuminare dalla luce dello Spirito Santo. Il sussidio che l'Ufficio liturgico ha predisposto in occasione della istituzione delle dodici Chiese della Misericordia è ricco di spunti in merito<sup>22</sup>.

- **Proclamazione della Parola di Dio:** si possono proporre brevi testi tratti dalla Sacra Scrittura.

È la parola di Dio che illumina il fedele a conoscere i suoi peccati, lo chiama alla conversione e gli infonde fiducia nella misericordia di Dio<sup>23</sup>.

Non sia sottovalutato questo momento. È una delle novità rituali introdotte dal Concilio. La Parola di Dio resta il punto di riferimento indispensabile per la verifica del proprio cammino di fede.

- **Confessione dei peccati:** la confessione delle colpe [...] proviene dalla vera conoscenza di se stesso e dalla contrizione per i peccati commessi. Però sia l'esame accurato della pro-

<sup>21</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 44, citato in *Amoris laetitia*, n. 306, nota 351.

<sup>22</sup> DIOCESI DI CESENA-SARSINA, Ufficio liturgico diocesano, *Dio ricco di misericordia*, Sussidio per celebrare il sacramento della Riconciliazione, pp. 10-40.

<sup>23</sup> RITUALE ROMANO, *Rito della Penitenza, Premesse*, n. 17.

pria coscienza, che l'accusa esterna, si devono fare alla luce della misericordia di Dio<sup>24</sup>.

Utili sono le indicazioni che il card. Carlo Maria Martini ha dato a proposito della confessione dei peccati. C'è anzitutto la *confessio laudis*; essa risponde alla domanda: dall'ultima confessione, quali sono le cose per cui sento di dover maggiormente ringraziare Dio che mi è stato vicino? Iniziare con il ringraziamento e la lode mette la nostra vita nel giusto quadro ed è molto importante far emergere i doni che il Signore ci ha fatto. Poi si passa alla *confessio vitae*. Essa può partire dalla domanda: dall'ultima confessione, che cosa c'è in me che non vorrei che ci fosse? Che cosa mi pesa? Questo è il momento della confessione dei peccati o delle mancanze precise e si fa in base allo schema dei dieci comandamenti o delle virtù teologali e cardinali, ecc.; tuttavia è fondamentale mettere davanti a Dio le situazioni che abbiamo vissuto e che ci pesano. Infine la *confessio fidei*: è la preparazione immediata a ricevere il perdono di Dio. È la proclamazione davanti a Lui: "Credo nella tua potenza sulla mia vita",

- **Riflessione e consigli del confessore**: il momento dei consigli vede il confessore più nella veste del medico che del giudice. Utili sono i riferimenti alle immagini bibliche: egli è il buon pastore che cerca la pecora perduta (cfr. Lc 15, 4-7); è il buon samaritano che cura le ferite (cfr. Lc 10, 33-35); è il padre misericordioso che accoglie il figlio prodigo (cfr. Lc 15, 20-24).

<sup>24</sup> Ivi, n. 6b.

- **Assegnazione della penitenza:** è necessario che la pena sia davvero un rimedio del peccato e trasformi in qualche modo la vita. Così il penitente “dimentico del passato” (Fil 3, 13), s’inserisce con nuovo impegno nel mistero della salvezza e si predispone al futuro che lo attende<sup>25</sup>.

Essa deve essere

[...] un aiuto per iniziare una vita nuova, e un rimedio all’infermità del peccato; la soddisfazione deve quindi corrispondere, per quanto possibile, alla gravità e alla natura dei peccati accusati e può opportunamente concretarsi nella preghiera, nel rinnegamento di sé, e soprattutto nel servizio del prossimo e nelle opere di misericordia: con esse infatti si pone meglio in luce il carattere sociale sia del peccato che della sua remissione<sup>26</sup>.

Si esige da parte del confessore uno sforzo nell’evitare ogni forma di sbrigatività e superficialità, individuando qualche gesto concreto di penitenza.

- **Atto di contrizione:** il penitente recita una formula di pentimento. Si possono indicare, oltre alla classica formula dell’*Atto di dolore* unanimemente conosciuta, anche altre formule. Il sussidio che l’Ufficio liturgico ha predisposto per le chiese della Misericordia ne propone diverse<sup>27</sup>.

- **Assoluzione:**

il sacerdote, tenendo stese le mani, o almeno la mano destra, sul capo del penitente stesso, pronuncia la formula dell’assoluzione [...]. Nel pronunciare queste ultime parole, il sacerdote traccia sul penitente il segno di croce. La formula dell’assoluzione indica che

<sup>25</sup> Ivi, n. 6c.

<sup>26</sup> Ivi, n. 18.

<sup>27</sup> DIOCESI DI CESENA-SARSINA, Ufficio liturgico diocesano, *Dio ricco di misericordia*, Sussidio per celebrare il sacramento della Riconciliazione, pp. 47-48.

la riconciliazione del penitente viene dalla misericordia del Padre; fa vedere il nesso fra la riconciliazione del penitente e il mistero pasquale di Cristo; sottolinea l'azione dello Spirito Santo nella remissione dei peccati; mette in luce infine l'aspetto ecclesiale del sacramento per il fatto che la riconciliazione con Dio viene richiesta e concessa mediante il ministero della Chiesa<sup>28</sup>.

- **Invito alla lode**: la formula indicata dal rituale è breve, ma significativa. Si può ampliare secondo le circostanze.

## 2. Celebrazioni della Riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione individuale

La seconda forma di celebrazione del Sacramento merita un'attenzione particolare. Essa è suggerita specialmente per i tempi forti (Avvento e Quaresima) o in occasione di feste patronali o altro. Le celebrazioni comunitarie manifestano più chiaramente la dimensione ecclesiale della Penitenza sia come cammino di conversione, sia come celebrazione del Sacramento della Riconciliazione.

I fedeli infatti ascoltano tutti insieme la Parola di Dio, che proclama la sua misericordia e li invita alla conversione, confrontano la loro vita con la Parola stessa, e si aiutano a vicenda con la preghiera. Dopo che ognuno ha confessato i suoi peccati e ha ricevuto l'assoluzione, tutti insieme lodano Dio per le meraviglie da lui compiute a favore del popolo, che egli si è acquistato con il sangue del Figlio suo<sup>29</sup>.

Vanno quindi proposte senza avvilirsi dei risultati spesso deludenti. In questo modo si evita di sovrapporre le confessioni individuali alla celebrazione della santa Messa.

<sup>28</sup> RITUALE ROMANO, *Rito della Penitenza, Premesse*, n. 19.

<sup>29</sup> *Ivi*, n. 22.

Di questa seconda forma mi limito a presentare lo schema a cui è bene attenersi, seguendo il rituale.

- **Riti iniziali:** canto, saluto del celebrante, monizione e orazione.
- **Liturgia della Parola:** si possono proclamare *ad libitum* alcune pagine bibliche intercalate dal salmo responsoriale e dal canto al Vangelo; seguono l'omelia e l'esame di coscienza.
- **Rito della Riconciliazione:** confessione generale dei peccati, preghiera per chiedere il perdono, *Padre nostro*, orazione, confessione e assoluzione individuale.
- **Ringraziamento:** invito al ringraziamento, salmo o inno o canto di lode, orazione conclusiva.
- **Riti di conclusione:** benedizione e congedo.

Concludo l'esame del rito sacramentale della Penitenza richiamandomi a un noto episodio biblico:

Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». <sup>59</sup>Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». <sup>60</sup>Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. <sup>61</sup>Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». <sup>62</sup>E, uscito fuori, pianse amaramente (Lc 22, 58-62).

Là, nel cortile del sommo sacerdote, si può dire che quella notte si è celebrata la prima confessione della storia. Dapprima il peccato di Pietro: «Non conosco quell'uomo» manifestato tre volte davanti a tutti. Poi lo sguardo di mise-

ricordia del Signore su di lui; non la condanna ma il perdono; poi il canto del gallo che per tre volte fa ricordare a Pietro le parole del Signore; esso rappresenta in qualche modo il ministero della Chiesa che attraverso il sacerdote richiama, fa ricordare quanto il Signore ha fatto per ciascuno. E infine le lacrime, il dono delle lacrime, segno del pentimento. Quelle lacrime, ha detto papa Francesco, sono gli occhiali che Pietro utilizza per 'vedere' in modo nuovo Gesù e se stesso: «Vedete, alle volte nella nostra vita gli occhiali per vedere Gesù sono le lacrime. C'è un momento nella nostra vita che solo le lacrime ci preparano a vedere Gesù»<sup>30</sup>. Commenta sant'Ambrogio:

Non leggo nel Vangelo che cosa [Pietro] disse, trovo soltanto che pianse. Leggo che pianse, non leggo che abbia cercato di scusarsi: ma ciò che non può essere difeso, può essere purificato. Le lacrime lavano la colpa che ci si vergogna di confessare a viva voce. Il pianto invoca il perdono e manifesta la vergogna. Le lacrime confessano la colpa senza tremare, le lacrime confessano il peccato senza offendere il pudore, le lacrime non domandano il perdono, e l'ottengono. Capisco perché Pietro non parla: è per non accrescere la gravità della colpa esigendo troppo presto il perdono. Prima bisogna piangere, così bisogna pregare<sup>31</sup>.

<sup>30</sup> FRANCESCO, *Omelia a Santa Marta*, 2 aprile 2016.

<sup>31</sup> AMBROGIO, *Commento sul Vangelo di Luca*, 10, 88-92.

## DIECI CONSIGLI PER BEN CONFESSARE

Mentre stendevo questa Nota il Santo Padre, in un'udienza alla Penitenziaria apostolica, ha delineato i tratti del buon confessore. Volendo anch'io – sommessamente e quasi in sordina – dare qualche consiglio pratico ai miei confratelli presbiteri, non posso non attingere a quel discorso. Tre sono le caratteristiche che, secondo papa Francesco, qualificano il buon confessore: egli è un vero «amico di Gesù Buon Pastore», è «un uomo dello Spirito, del discernimento» e nel confessionale è ministro del vangelo<sup>32</sup>. Da queste indicazioni traggio perciò una sorte di decalogo del confessore che esprimo in forma confidenziale:

1. Tutte le volte che entri in confessionale, chiediti: e io quando e come mi sono confessato l'ultima volta? Vivi con serenità e responsabilità il tuo essere al tempo stesso confessore e penitente.
2. Predisponi giorni e orari ben precisi (da comunicare ai fedeli) in cui ti rendi disponibile ad ascoltare le confessioni. Un modesto consiglio: se il fedele vede il confessore seduto in attesa, nel confessionale o in chiesa, più facilmente si accosterà al Sacramento.
3. Usa volentieri e preferibilmente l'arma della misericordia e tieni sempre davanti a te alcuni testi biblici come punti di riferimento per il tuo servizio in confessionale: il buon pastore che cerca la pecora perduta, se la mette sulle spalle, non la rimprovera e non la condanna (cfr. Lc 15, 4-7), il buon Samaritano

<sup>32</sup> FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al XXVIII corso sul foro interno*, 17 marzo 2017.

no che si china sulle ferite con amore (cfr. Lc 10, 33-35), il padre misericordioso che accoglie il figlio prodigo a braccia aperte godendo del suo ritorno (cfr. Lc 15, 20-24).

4. Per quanto ti è possibile, lascia fuori dal confessionale ogni altra preoccupazione pastorale: il tuo cuore e la tua mente saranno così più liberi e concentrati sull'ascolto cordiale e sincero dei penitenti.

Prega così prima di sederti in confessionale:

Dammi, Signore, la sapienza che mi assista quando mi trovo nel confessionale, affinché io sappia giudicare il tuo popolo con giustizia e i tuoi poveri con giudizio. Fa' che utilizzi le chiavi del Regno dei cieli affinché apra a chiunque chiede la tua misericordia. Fa' che la mia intenzione sia pura, il mio zelo sincero, la mia carità paziente e il mio lavoro fecondo. Che io sia docile ma non debole, che la mia serietà non sia severa, che non disprezzi il povero né lusinghi il ricco. Fa' che sia amabile nel confortare i peccatori, prudente nell'interrogarli ed esperto nell'istruirli. Ti chiedo di concedermi la grazia di essere capace di allontanarli dal male, diligente per confermarli nel bene, che li aiuti a essere migliori con la maturità delle mie risposte e con la rettitudine dei miei consigli; che illumini ciò che è oscuro essendo sagace nei temi complessi e vittorioso in quelli difficili; che non indugi nei colloqui inutili né mi lasci contagiare da ciò che è corrotto; che, salvando gli altri, non perda me stesso. Amen.

6. Lasciati illuminare e guidare – insieme al penitente – dalla Parola di Dio: non tralasciarla mai; anche solo un versetto proclamato è utile ad ambedue per vivere il momento di grazia che si sta celebrando.
7. Ascolta con pazienza... e abbondantemente, non avere la presunzione di sapere già quello che dirà il

penitente. Basilio Petrà, insegnante ed esperto in materia, nel suo testo per i confessori richiama i suggerimenti di un grande teologo moralista e vescovo, sant'Alfonso Maria de' Liguori, che scriveva:

Il confessore per adempiere la parte di buon padre dev'essere pieno di carità. E primariamente deve usare questa carità nell'accogliere tutti, poveri, rozzi e peccatori.

Continua il teologo:

Ciò che caratterizza il carattere paterno nel sacramento è dunque il cuore aperto alla misericordia; quanto più si trova dinanzi a un'anima ferita dal peccato, tanto più il confessore deve vestirsi 'di viscere di misericordia', come dice sant'Alfonso rinviando all'apostolo Paolo (Col 3, 12)<sup>33</sup>.

8. Nel dispensare consigli o suggerimenti spirituali cerca di non cadere nell'ovvietà, di incidere nel cuore con pensieri semplici ed evangelici; e non accontentarti di una 'penitenza' sbrigativa: ma – per quanto ti è possibile – individua un piccolo percorso volto ad esprimere la conversione del cuore (es.: opera di carità, impegno nell'ambito della spiritualità, della comunione ecclesiale, della vita sociale...).
9. Stendi la mano sul penitente e recita con attenzione, lentamente e completamente, la formula di assoluzione. È ricca di significato, per te e per il penitente.
10. Prega così uscendo dal confessionale:  
Signore Gesù Cristo, dolce amante e santificatore delle anime, ti prego, con l'effusione dello Spirito Santo, di purificare il mio

<sup>33</sup> B. PETRÀ, *Fare il confessore oggi*, Bologna, EDB, 2012, p. 127.

cuore da ogni sentimento o pensiero vizioso e di supplire, con la tua infinita pietà e misericordia, a tutto ciò che nel mio ministero sia causa di peccato, per mia ignoranza o negligenza. Affido alle tue amabilissime ferite tutte le anime che hai condotto alla penitenza e santificato con il tuo preziosissimo Sangue affinché tu le custodisca tutte nel timore di te e le conservi col tuo amore, le sostenga ogni giorno con maggior virtù e le conduca alla vita eterna. Tu che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per i secoli dei secoli. Amen.

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, ricevi questo mio ministero come offerta per quell'amore degnissimo con il quale hai assolto santa Maria Maddalena e tutti i peccatori che a te sono ricorsi, e a qualunque cosa io abbia fatto in maniera negligente o con minore dignità nella celebrazione di questo Sacramento, supplisci e soddisfa degnamente. Affido al tuo dolcissimo Cuore tutti e ciascuno di quelli che ho confessato e ti prego di custodirli e di preservarli da qualsiasi ricaduta e di condurci, dopo le miserie di questa vita, alle gioie eterne. Amen.

## CONCLUSIONE

Mi sembrano una buona conclusione le parole di san Giovanni Paolo II rivolte ai confessori:

Mi sta particolarmente a cuore fare un'ultima considerazione, che riguarda tutti noi sacerdoti, che siamo i ministri del sacramento della penitenza, ma ne siamo pure – e dobbiamo esserne – i beneficiari. La vita spirituale e pastorale del sacerdote, come quella dei suoi fratelli laici e religiosi, dipende, per la sua qualità e il suo fervore, dall'assidua e coscienziosa pratica personale del sacramento della penitenza. La celebrazione dell'eucaristia e il ministero degli altri sacramenti, lo zelo pastorale, il rapporto con i fedeli, la comunione con i confratelli, la collaborazione col vescovo, la vita di preghiera, in una parola tutta l'esistenza sacerdotale subisce un inesorabile scadimento, se viene a mancarle, per negligenza o per qualsiasi altro motivo, il ricorso, periodico e ispirato da autentica fede e devozione, al sacramento della penitenza. In un prete che non si confessasse più o si confessasse male, il suo essere prete e il suo fare il prete ne risentirebbero molto presto, e se ne accorgerebbe anche la comunità, di cui egli è pastore.

Ma aggiungo pure che, persino per essere un buono ed efficace ministro della penitenza, il sacerdote ha bisogno di ricorrere alla sorgente di grazia e santità presente in questo sacramento. Noi sacerdoti, in base alla nostra personale esperienza, possiamo ben dire che, nella misura in cui siamo attenti a ricorrere al sacramento della penitenza e ci accostiamo ad esso con frequenza e con buone disposizioni, adempiamo meglio il nostro stesso ministero di confessori e ne assicuriamo il beneficio ai penitenti. Perderebbe, invece, molto della sua efficacia questo ministero, se in qualche modo tralasciassimo di essere buoni penitenti. Tale è la logica interna di questo grande sacramento. Esso invita noi tutti, sacerdoti di Cristo, a una rinnovata attenzione alla nostra confessione personale.

A sua volta, l'esperienza diventa e deve diventare oggi uno stimolo all'esercizio diligente, regolare, paziente, fervoroso del sacro ministero della penitenza, al quale siamo impegnati in forza del nostro

sacerdozio e della nostra vocazione ad essere pastori e servitori dei nostri fratelli. Anche con la presente esortazione rivolgo, dunque, un insistente invito a tutti i sacerdoti del mondo, specialmente ai miei confratelli nell'episcopato e ai parroci, perché favoriscano con tutte le forze la frequenza dei fedeli a questo sacramento, e mettano in opera tutti i mezzi possibili e convenienti, tentino tutte le vie per far pervenire al maggior numero di nostri fratelli la «grazia che a noi è stata data» mediante la penitenza per la riconciliazione di ogni anima e di tutto il mondo con Dio, in Cristo<sup>34</sup>.

E preghiamo la Vergine Maria, Madre di Misericordia:

Maria, Madre di Misericordia,  
la dolcezza del tuo sguardo ci accompagna,  
perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio.  
Nessuno come te, o Maria,  
ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo.  
Tutto nella tua vita è stato plasmato dalla presenza  
della Misericordia fatta carne.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio,  
sei stata da sempre preparata dall'amore del Padre  
per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini.

Hai custodito nel tuo cuore la divina Misericordia  
in perfetta sintonia con il tuo Figlio Gesù.  
Il tuo cantico di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta,  
fu dedicato alla Misericordia  
che si estende «di generazione in generazione».

Presso la croce, insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore,  
sei stata testimone delle parole di perdono  
che escono dalle labbra di Gesù.

Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso  
ci mostra fin dove può arrivare la Misericordia di Dio.

<sup>34</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale *Reconciliatio et paenitentia*, 2 dicembre 1984, n. 31, VI.

O Maria,  
tu attesti che la Misericordia del Figlio di Dio  
non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno.  
Rivolgiamo a te la preghiera antica  
e sempre nuova della *Salve Regina*,  
perché non ti stanchi mai di rivolgere a noi  
i tuoi occhi misericordiosi  
e ci renda degni di contemplare il volto  
della Misericordia del tuo Figlio Gesù  
che vive e regna nei secoli dei secoli.  
Amen<sup>35</sup>.

Nella luce del Signore risorto, auguro a tutti una santa  
Pasqua.

Cesena, 16 aprile 2017, Pasqua di Risurrezione



✠ Douglas Regattieri  
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

<sup>35</sup> Cfr. FRANCESCO, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia *Misericordiae Vultus*, 11 aprile 2015, n. 24.



## APPENDICE I

### Indicazioni circa l'assoluzione di peccati particolarmente gravi

Per l'assoluzione dei peccati sotto elencati è necessario ricorrere alla Santa Sede (Penitenzieria apostolica):

- Profanazione delle sacre Specie eucaristiche (Can. 1367);
- Violazione diretta del sigillo sacramentale (Can. 1388 § 1);
- Assoluzione del complice da un peccato contro il sesto comandamento (Can. 1378 § 1);
- Aggressione fisica al Santo Padre (Can. 1370);
- Conferimento/ricezione dell'episcopato senza il mandato pontificio (Can. 1382);
- Conferimento/ricezione dell'ordinazione presbiterale da parte di una donna (SST, art. 1 n. 5).

Bisogna invece ricorrere al vescovo o al penitenziere per assolvere dal peccato di eresia, apostasia e scisma (Can. 1364, §1).

Il Santo Padre ha stabilito che tutti i presbiteri – in qualsiasi luogo e in qualsiasi giorno – possono assolvere dal peccato di procurato aborto<sup>36</sup>. Le norme date da mons. Lino Garavaglia<sup>37</sup>, e a suo tempo da me confermate, sono perciò abrogate.

<sup>36</sup> «In forza di questa esigenza, perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio, concedo d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto. Quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare viene ora esteso nel tempo, nonostante qualsiasi cosa in contrario. Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente. Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre. Ogni sacerdote, pertanto, si faccia guida, sostegno e conforto nell'accompagnare i penitenti in questo cammino di speciale riconciliazione» (FRANCESCO, *Misericordia et misera*, n. 12).

<sup>37</sup> L. GARAVAGLIA, *Facoltà per l'assoluzione dalla scomunica* (Prot. DD 9/91 del 1° dicembre 1991).

## APPENDICE II

### Decreto di istituzione delle chiese della Misericordia

Prot. 9/2017/DD

#### LE DODICI CHIESE DELLA MISERICORDIA

A pochi mesi dalla chiusura del giubileo straordinario che, per volontà del Santo Padre Francesco, si è caratterizzato per la capillare accessibilità, data a tutti i fedeli di tutto il mondo, allo straordinario tesoro della misericordia del Padre;

Credendo fermamente che la Chiesa deve essere innanzitutto l'ambito in cui si attua il dialogo fra la debolezza degli uomini e la misericordia di Dio;

Volendo accogliere l'invito del Santo Padre a fare delle chiese delle nostre comunità cristiane il luogo in cui «accogliere», «accompagnare», «aiutare» tutti a trovare la buona notizia della speranza cristiana;

#### Costituiamo le chiese della Misericordia:

*a Cesena la Cattedrale, il Santuario di Santa Maria del Monte, il Santuario dell'Addolorata, il Santuario di Santa Maria del Suffragio, il Convento dei Cappuccini, la Cappella del Cimitero Urbano; a Sarsina la Concattedrale; a Longiano il Santuario del Ss.mo Crocifisso; a Martorano il Santuario del Sacro Cuore di Gesù; a Gambettola il Santuario della Madonna Consolata; a Cesenatico il Convento dei Fratelli di san Francesco; a San Piero in Bagno il Convento di San Francesco.*

Senza nulla togliere ad ogni fedele di potersi liberamente rivolgere ai propri pastori, per ricevere il sacramento della riconciliazione in ogni parrocchia e chiesa aperta al culto, desidero che le chiese della Misericordia siano un segno tangibile e sicuro di continuità con la straordinaria esperienza del Giubileo così da offrire

su tutto il territorio della Diocesi luoghi in cui venga garantita la presenza del confessore in orari e tempi precisi e con continuità durante l'anno.

Sotto la guida dei responsabili di tali chiese, i sacerdoti e i religiosi delle diverse zone pastorali offriranno la propria collaborazione per rendere esemplare questo servizio.

Con l'auspicio che anche questa scelta possa esprimere una Chiesa che non vuole restare chiusa in se stessa, ma desiderosa di portare a tutti l'abbraccio della misericordia di Dio, di cuore benediciamo quanti si dedicheranno al ministero della riconciliazione nelle chiese della Misericordia.

Cesena, 1° marzo 2017

Don Andrea Budelacci  
IL CANCELLIERE VESCOVILE



\* Douglas Regattieri  
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

## INDICE

<b>"MIO FRATELLO GIUDA"</b>	p. 3
<b>LE SOTTOLINEATURE CONCILIARI</b>	7
1. La Riconciliazione scaturisce dal Mistero pasquale	7
2. Ci si riconcilia con Dio e con la Chiesa	8
3. Un vero cammino personale di conversione	9
4. Altre vie di Riconciliazione	10
<b>IL RITO</b>	12
1. Celebrazione della Riconciliazione dei singoli penitenti	12
- <i>L'accoglienza</i>	12
- <i>Proclamazione della Parola di Dio</i>	13
- <i>Confessione dei peccati</i>	13
- <i>Riflessione e consigli del confessore</i>	14
- <i>Assegnazione della penitenza</i>	15
- <i>Atto di contrizione</i>	15
- <i>Assoluzione</i>	15
- <i>Invito alla lode</i>	16
2. Celebrazioni della Riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione individuale	16
- <i>Riti iniziali</i>	17
- <i>Liturgia della Parola</i>	17
- <i>Rito della Riconciliazione</i>	17
- <i>Ringraziamento</i>	17
- <i>Riti di conclusione</i>	17

<b>DIECI CONSIGLI PER BEN CONFESSARE</b>	p. 19
<b>CONCLUSIONE</b>	23
APPENDICE I	
<b>Indicazioni circa l'assoluzione di peccati particolarmente gravi</b>	27
Appendice II	
<b>Decreto di istituzione delle chiese della Misericordia</b>	28

